

Le Toronto Workshop Productions al Festival veneziano

Incontri di Sorrento le prime

Ingenuo e poco aggressivo Disertano la realtà

«Sovietskaja Kultura» sulla Mostra del cinema di Venezia

il Che Guevara italo-canadese

Il testo di Mario Fratti raggiunge una sua chiarezza didascalica, ma soltanto raramente è capace di creare momenti di forza

MOSCA, 27. **Sovietskaja Kultura**, organo del Ministero della Cultura dell'URSS, in un articolo pubblicato ieri, ha espresso alcuni giudizi sulla Mostra di Venezia e sui due film presentati: *Porcile* di Pasolini e *Satyricon* di Fellini.

«Una fantasia lugubre — viene definito nell'articolo il film di Fellini — macabro spettacolo di proteccionismo, ermetico e opprimente. Uno spazialismo e tetro, locali macabramente illuminati, tinte rosso-marone. Lumi fumanti che fanno pensare al limbo danese. Tramonti apocalittici, albe immobili».

«La natura — continua fra l'altro il giornale — si mette in moto solo per uccidere: collano muri, infierisce. Il incendio catastrofico che divora i cadaveri dei palazzi suicidi. Labirinti, sotterranei, acque della foga romana in cascata. E su questo sfondo una giostra di volti immobili: nani, giganti, grassoni pantagruelici, ruffiane, prostitute decapitate e imbellettate pederasti, mutilati gladiatori selvaggi. Un'apoteosi del vizio, un'orgia di lussuria e di disperazione, di corruzione generale, di omofobia e di alcolismo. Un mondo che capitolava nell'abisso, un'orgia di deformazione, di vinificazione e una bella sbalzo la deformazione».

Dal nostro inviato VENEZIA, 27. Dal Canada ci giunge, qui al Festival internazionale della prosa, un *Che Guevara* italiano. Spieghiamo: l'autore è Mario Fratti, nome conosciuto presso coloro che si occupano di cose di teatro, formatore di copioni a tutti i premi teatrali, onnipotente, insomma, ma del tutto sconosciuto al pubblico italiano per non essere quasi mai arrivato al palcoscenico. Nato all'Aquila, laureato a Venezia, vive negli Stati Uniti, dove i suoi testi appaiono in antologie a fianco a quelli di Brecht, Anouilh, Frisch, O'Casey, ecc. e in America è anche molto rappresentato. Nemo propheta in patria, di ce lui.

Nel pullulare di opere su *Che Guevara* in cinema e anche in teatro (per conto nostro, ne conosciamo già un quattro o cinque, di autori italiani) non si è mai letto solo in copione, per fortuna non poteva dunque mancare il testo di Fratti, che ebbe la prima rappresentazione in Canada nel dicembre 1968, ad opera delle Toronto Workshop Productions. Le quali sono uno degli organismi teatrali d'oltreoceano più attivi del Canada, e che qui a Venezia hanno già presentato, *Mr. Bonno*, uno spettacolo musicale sulla storia degli Stati Uniti.

«Criminali prosperanti, assassini, i loro figli per tutti questi animali che le sembianze umane, sono gli esseri che popolano la pellicola». Il giornale rimprovera gentilmente al regista «violenza e pessimismo amaro» cui il suo film è improntato.

L'articolo termina poi il seguente giudizio complessivo sulla edizione di quest'anno del Festival: «La Mostra di Venezia è nalescente, "ringiovanita" interiormente (con l'adozione della sezione "tendenze del cinema italiano" riservata ai soli registi giovani) e anche esteriormente: le sale di proiezione erano riavvolte di giovani che attivamente, e talvolta forse troppo rumorosamente, hanno reagito a quel che si svolgeva sullo schermo».

Modifiche nel programma del Festival della prosa

VENEZIA, 27. Lo spettacolo tedesco che era stato proscritto per la partecipazione al XXVIII Festival internazionale del teatro di prosa della Biennale di Venezia («Torquato Tasso» di Goethe nella realizzazione del Bremen Theater per la regia di Peter Stein), e non era stato successivamente programmato per indisponibilità di alcuni attori, sarà presentato al Festival, con il cast originale.

Per accordi intercorsi negli ultimi giorni, la Direzione del Festival ha fissato la data del 4 ottobre, al Teatro La Fenice, per tale inserimento nel programma. Si è anche provveduto, per altre necessità organizzative, a non stata effettuata due lievi modificazioni nel calendario: lo spettacolo «Il lavoro teatrale» di Roberto Lerici, presentato dal Laboratorio di Roma nella realizzazione di Carlo Quartucci, sarà presentato nel Teatro di Piazza Grassi il 2 e 3 ottobre, anziché il 1 e 2 ottobre. Lo spettacolo «Il sette contro Tebe» di Eschilo, nella realizzazione del Teatro La Loggia di Brescia, con la regia di Mina Meda, sarà presentato al Teatro di piazza della Vittoria il 3 e 4 ottobre, anziché il 4 e 5 ottobre.

Rai - Tv

Controcannale

IL MOSTRO SACRO — Canonissima è ormai un mostro sacro. Il concetto di questo programma, tuttavia, non è mai stato una novità. È stato una volta, è durata due ore; e i dirigenti televisivi hanno prestato (che, pure in passato, è Canonissima 1969). È stato ripetuto sempre, costato sulla base degli «indici di gradimento» pur di lasciare ad essa libera. Comprensibile, si dirà, dal momento che Canonissima pesa non poco sul bilancio della RAI-TV: ma il fatto è che la bontà della spesa non si può misurare sulla base della bontà dello spettacolo. È nemmeno sulla base dello sfarzo, altra caratteristica del resto non nuova) di questa Canonissima 1969. È verita e che il mostro sacro è destinato a portare una ragnatela di lottieri nelle casse dello Stato (ha) pensare che i biglietti venduti sono passati dal milione e 300 mila del 1968 agli 11 milioni e 200 mila dell'anno scorso: 500 lire per biglietto, ciascuno può fare il conto; ed è per questo che dinanzi a questo programma, in fondo, nessuno discute.

Per la stessa ragione è piuttosto difficile analizzare Canonissima criticamente. Questo, infatti, in questo programma, si tratta di un lottiere: cioè l'esibizione dei lottieri, i rotoli delle giurie, le cartoline del pubblico. Tutto il resto è cornice e costruzione uno spettacolo in futuro, di correttezza non è impresa agevole, specie se si è costretti a ripetere immancabilmente ogni anno in questa prima puntata abbiamo

assistito anche a una sorta di sommario-lampo delle Canonissime del passato e ciò che col più era proprio la somiglianza tra le varie sequenze che passavano sul grande telecromo innalzato sul palcoscenico. Non fosse stato per certi mutamenti della moda e per certe differenze nell'aspetto fisico, Kessler, avremmo potuto scambiare per brani di un unico spettacolo.

Ancora una volta, Falgui e Sacerdoti hanno cercato di superare i limiti oggettivi del programma con il lusso delle scenografie, la ricchezza dei balletti e la partecipazione di mezzo mondo: dal flautista al sommo sacerdote, ai principi di consoli, tutti e tutti sono stati coinvolti. Ma non è bastato. Le vecchie trovate rispuntano con ogni passo davanti alla trasmissione, un'inconfondibile sapor di minestra riscaldata. Falgui bisogna riconoscerlo, ha fatto miracoli: con la telecamera, trasformando il palcoscenico in un piccolo universo; e, tuttavia, non è riuscito a dare né un filo né un rimo allo spettacolo. Lo ha parata dell'imprevedibile, ha avuto qualche scatto di autentica ironia, subito compensata dalla sconcertante monotonia e dalla totale scipitezza della battuta «politica» del copione. Nemmeno Dorati e Vianello hanno trovato la chiave per dominare il tutto intrattenendo un colloquio col pubblico in futuro, di correttezza non è impresa agevole, specie se si è costretti a ripetere immancabilmente ogni anno in questa prima puntata abbiamo

g. c.

Perde la memoria i pazzi di Jakubisko



PARIGI — Anna Karina (nella foto) perderà la memoria in «Tempo di morire», il film che André Farwagi si appresta a girare a Parigi. In compenso però Anna, che impersona una strana figura di donna trovata per caso durante un viaggio in barca, sarà dotata del potere di prevedere il futuro.

Alla Sagra musicale umbra Un pubblico che «sta» al moderno

Giornata dedicata ai contemporanei con «Stimmung» di Stockhausen, «Tre pezzi sacri» di Razzi, «Beatitudines» di Petrassi e una «Passione» di Testi

Dal nostro inviato PERUGIA, 27. Teri, concerto moderno, articolato in due puntate. Nel pomeriggio, *Stimmung* di Stockhausen, per sei cantori in «prima» per l'Italia. (*Stimmung* è anche espressione e risultato poetico di tutto un atteggiamento culturale).

«Sette cantori si accoccolano a un cerchio su cuscini, secondo usanze orientali, arabo indiane; si salutano con un cenno del capo come persone convenute ad un supremo convegno, e danno inizio al canto che è sommerso: un vocalizzo nasale, felino, derivante da fonemi variamente timbrati: il cantore di centro e un po' il direttore e il regista della faccenda (si è svolta su una pedana nella Sala Grande della Pinacoteca); mantiene l'intesa, porge i «temi» come un «materiale» da sviluppare in variazioni ritmiche e timbriche. Si stabilisce una persistente melopea, una fonetica insistente e quasi, diremmo, una sorta di «eternità» fonica, imperturbabilmente vagante in un'orbita a noi estranea, ma sprigionante un indubbio fascino. Sono cosmo-centri che passano e ripassano con una loro malinconia, ma anche con una loro particolare soddisfazione: per esempio quella di essere «parti» per il nuovo spazio fonico, avendo rinunciato a qualsiasi altra fonte di suono che non sia quella della voce umana — ed è la novità di *Stimmung* — la quale, qui, si suppone, senza però meccaniche imitazioni, anche a tutte le possibilità di suoni elettronicamente prodotti.

Stockhausen stesso appare «liberato» persino dagli abiti tradizionali. Nessuno ricco nudo in lui l'irrepressibile giovine signore tedesco (trapi di corti e smoking), ora che indossa una lunga giacca di panno grigio, un paio di calzoni rinfocati (bianchi) e una lunga chioma evangelica. Talvolta le voci si dispongono in un coro, o in due o più pannelli pascoliani, dolcissimi (il pascoliano si riferisce proprio al Pascoli poeta, non ha riferimenti a campancelli o rime).

Alla base di *Stimmung* c'è l'acquellata malinconia del lungo finale di *Hymnen*, culminante in un ritmico respirare unanime. Qui i dissoni vanno in un soffio appena percettibile, saltante sulla «misti ca» o psichedelica rievocazione (durata settanta minuti) di una «vecchia» musica, il «caracomboli» o «muesan» sperduto nel deserto.

Il successo è stato rievocativo, con applausi e chiamate all'autore e agli interpreti.

In serata, il coro filarmónico di Praga ha presentato — nuovi per l'Italia — il Tre

Erasmus Valente

Dal nostro inviato SORRENTO, 27. Un lieve risveglio della «mondanità» ha accompagnato la serata finale, a Sorrento, degli incontri internazionali di cinema, cui farà seguito domani, al San Carlo di Napoli, la cerimonia di chiusura. È arrivata perfino qualche attrice: a Vigna Lusi hanno tenuto dietro Claudia Cardinale e Catherine Spaak, impregnate insieme dal regista Marcello Fondato, presente qui anche lui, nel loro primo lavoro comune. Certo, certamente, non è un risveglio di «mondanità», ma di «civiltà», prima della proiezione conclusiva dedicata al cinema cecoslovacco, una iniziale distribuzione di patacche e di plom.

Non è giunto invece a Sorrento il regista slovacco Jur Jakubisko, attualmente assorbito dalle riprese del suo nuovo lungometraggio (è quarto della serie): *Arrieverci al Inferno*, amici. Dell'attività di questo autore poco più che trentenne, si è potuto avere peraltro un ragguaglio completo, a tutt'oggi abbiamo infatti visto o rivisto *Gli anni di Cristo* (dato a Pesaro nel '68), *I disertori* e i nomadi (Cannes, fuori concorso, 1968), nonché *Il pazzo* (indetto Uccelli, *Orfani e pazzi*, una copia fresca di stampa, e purtroppo, senza sottotitoli).

Gi anni di Cristo è la descrizione della crisi — sentimentale, artistica, morale — d'un giovane pittore, il cui nome (Juraj) somiglia a quello del regista. *I disertori* e i nomadi è un'ampia trilogia sui temi della violenza e della distruzione, che liberamente interpreta la situazione turbolenta di «dopo-guerra», riferita alla fine del primo conflitto mondiale; ai giorni della liberazione dal nazismo; al periodo successivo ed un ipotetico (ma non impossibile, sciaguratamente) scontro fra le potenze nucleari, che lascerebbe la terra deserta, o quasi, di un mondo in quest'ultimo stadio del resto, che il personaggio simbolico e ricorrente della Morte assume una funzione decisiva, sottolineando come quello di Jakubisko sia un mondo dell'esistenza che non ignora, ma disprezza e tiene ai margini di sé il mondo della storia, rifiutando ogni rapporto dialettico con la storia.

Gli anni di Cristo, per Jakubisko, sono figure da libri di scuola, le destinate ugualmente a soccombere al fato collettivo, nel più assurdo dei modi, come il fratello ufficiale pilota, uomo solido e positivo) del protagonista degli *Anni di Cristo*: o partigiani caricature, come i nazisti del capitolo centrale dei *Disertori* e i nomadi, come l'insostenibile che parlando di «vecchi» accusa i personaggi principali di *Uccelli, Orfani e pazzi* (i quali gli ribattono che la guerra è finita da vent'anni) di essere fascisti, e li gratifica con sventagliate di mitra.

La fuga dalla storia, la fuga dalla realtà è, in sostanza, il motivo ispiratore di *Uccelli, Orfani e pazzi*, che espone lo sfondo di tre amici: Varik (evidente allusione «shakespeariana» Andrej e Marta). Il primo ha scelto la follia come soluzione vitale e si comporta di conseguenza: Andrej fotografato mantiene un certo legame con le cose, ma in definitiva non è meno alienato del protagonista di *Blom*; Marta patisce le stesse angosce degli altri, e così.

Colonia festeggia Offenbach

COLONIA, 27. Nella ricorrenza del 150esimo anniversario della nascita di Jacques Offenbach (1819-1880), una società culturale a Colonia, una città natale numerosa manifestazioni, tra cui la messa in scena, curata da Jean Louis Berrault, della *Vanja* di Prokofiev, uno dei più riusciti lavori del maestro, nel quale si ritrovano tutti i motivi della popolarità e del successo della musica di Offenbach e cioè: tra l'altro, l'ironia, l'umorismo, la capacità di far ridere senza essere banale.

Nella ricorrenza del 150esimo anniversario della nascita del compositore la città di Colonia ha istituito un «Premio Jacques Offenbach» dotato di 20.000 marchi, che, a partire dal 1970 sarà assegnato ogni tre anni ad un artista tedesco o francese che si sia particolarmente distinto come compositore. Il premio sarà interpretato nel campo dell'opera, del musical o della canzone.

Queste le «Maschere d'argento»

La giuria dell'oscar internazionale «Maschere d'argento» ha deciso di assegnare i premi dedicati al settore cinematografico agli attori Florinda Bolkan, Maria Grazia Buccella, Adriano Celentano, Silvia Koscina, Margaret Lee, Nino Manfredi, Angelo Nazzari, Peter O'Toole, Françoise Prevost, Rosanna Schiaffino, Alberto Sordi, Catherine Spaak e Monica Vitti; al regista Giuseppe Patroni Griffi.

Alla serata di gala, prevista per il 30 settembre, nel corso della quale saranno consegnati i premi, sarà presente come ospite d'onore la diva del cinema muto, Francesca Bertini.

Jeanne Moreau a Hollywood

HOLLYWOOD, 27. Jeanne Moreau ha andato in America a fare un film, ma era entusiasta. Ha girato «Monte Walsh» con Lee Marvin, un buon film, dice, ed è pienamente soddisfatta. «Adesso amo la California meridionale. Tornerò a fare altri film e forse ci passerò sei mesi all'anno. Vorrei lavorare ancora con Lee Marvin».

Libreria italia-urss

16124 GENOVA - Via E. Raggio, 1/10
Telefono 295.446
Conto Corrente Postale 4/12033

L'UNIONE SOVIETICA

IN QUESTO NUMERO UN'OINGORRIS GENOVA VINTE VENEZIA PIU' SICUREZZA

● Ora anche in italiano la famosa rivista sovietica
● Un mensile illustrato a colori che vi informa direttamente sulla vita sovietica

Richiedetene una copia omaggio

10 francobolli sovietici commemorativi dedicati a LENIN a coloro che si abboneranno entro il 7 novembre.

Abbonamento annuo . . . L. 1.500
Abbonamento biennale . . . L. 2.700
Una copia L. 150

Mezhdunarodnaja Kniga Mosca

EDITORI RIUNITI

novità Jean Jaures STORIA SOCIALISTA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

Prof. di Gastone Manacorda 1 volume, pp. XLII-452, 500 ill. in bianco e nero, 8 tavole f.t. a colori

La grande rivoluzione borghese descritta da uno storico socialista.



Nuova biblioteca di cultura

Galvano della Volpe LOGICA COME SCIENZA STORICA

A cura di Ignazio Ambrogio pp. 328 L. 2.500

Una delle opere più importanti del pensiero contemporaneo, un fondamentale contributo della ricerca marxista. Il saggio dell'evolpiano noto con il titolo «Logica come scienza positiva» seguito da altri studi più recenti, «Sulla dialettica», «Chiave della dialettica storica», «Dialettica in luce».

Umberto Cerroni IL PENSIERO GIURIDICO SOVIETICO

pp. 260, L. 1.800

Lo sviluppo del diritto sovietico attraverso le teorie che ne hanno accompagnato l'attuazione. La problematica di un diritto assolutamente nuovo rispetto a quello della società capitalistica.

Jeanne Moreau a Hollywood

HOLLYWOOD, 27. Jeanne Moreau ha andato in America a fare un film, ma era entusiasta. Ha girato «Monte Walsh» con Lee Marvin, un buon film, dice, ed è pienamente soddisfatta. «Adesso amo la California meridionale. Tornerò a fare altri film e forse ci passerò sei mesi all'anno. Vorrei lavorare ancora con Lee Marvin».

Chomsky - Kolko IL VIETNAM IN AMERICA

L. 500

Le radici dell'aggressione e il suo effetto boomerang sulla società americana, nelle serrate requisitorie di due intellettuali statunitensi.

Nozëvill e Strumillin LA RIFORMA ECONOMICA NELL'URSS

L. 700

Un dibattito fra studiosi di diverso orientamento sui contenuti, le implicazioni e i traguardi del cambiamenti progettati nell'economia dell'URSS.

Andrej Gromyko LA POLITICA ESTERA SOVIETICA

L. 400

Il rilancio della «coesistenza pacifica» come impulso alla soluzione dei problemi internazionali, nella prospettiva delineata dal ministro degli esteri sovietico.

Giovanni Berlinguer PSICHIATRIA E POTERE

L. 500

Le malattie mentali e la manipolazione dell'uomo. I rapporti tra contestazione psichiatrica e movimento operaio.

Lenin OPERE Vol. XXXVI

A cura di G. Garitane pp. 550, L. 3.500

Scritti di Lenin del 1900 al '23, il periodo della formazione e dello sviluppo del partito bolscevico. In questo volume, il «Testamento di Lenin».

EDITORI RIUNITI